Venerdì 31 Dicembre 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 311.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

1898 - IL FRIULI - Anno 16°

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO:

Udine a domicilio e nel Regno L. 16
Stati dell'Unione Postale . . . » 28
Semestre e trimestre in proporzione.

Lettere e dispacci da Roma — Corrispondenze telegrafiche dalle principali città dell'estero — Copiosa cronaca provinciale e cittadina — Gazzettino commerciale ed agricolo — Notizie d'arte — Appendici — Varietà.

Dono agli abbonati:

Grande Almanacco elegante da sfogliare
stampato appositamente, con le fiere e mercati della Provincia.

Facilitazioni speciali ai Municipi.

Fra breve il giornale verrà stampato con caratteri nuovi.

IL DISCORSO DEL PONTEFICE

Pace o guerra?

E pace in terra agli uomini di buona volontà!... Così il *fiammeggiante stuolo* marciando dei mille angeli volava pel cielo della sacra notte di Natale ad annunziar la venuta di Cristo ed a promettere giusta pace agli uomini volenterosi, ai lavoratori dunque.

Su questo simpatico motivo — scrive la *Gazzetta del Popolo* — s'intessero testè il discorso del cardinale Oreglia, rappresentante gli omaggi e gli auguri del collegio dei cardinali al Papa, e la risposta di Leone XIII. Ma, il gran concetto sociale dell'angelico bando, fu in quest'occasione ristretto al significato politico, quasi meschino per sè, e la discussione da parte dei primi dignitari della chiesa *cattolica*, cioè a dire universale, si ridusse quasi ad una recriminazione contro l'Italia.... reale ed intangibile checchè altri ne dica.

L'indirizzo del cardinale Oreglia, scende subito ad una polemica velenosa e piccina contro le circolari anticlericali, e la conclusione tanto rapida sembra ben sproporzionata alla magniloquente premessa dell'apertura.

Notevole è invece il discorso del Papa, che nella parte generale rivela un senso ottimo di modernità:

«Riconoscenti — egli disse — raccogliamo volentieri dal suo labbro, signor cardinale, il voto santo e pietoso in ordine al regno della pace, prezioso bene, e rispondo che, per coscienza di spirituale paternità, Noi siamo i primi a pregare con grande istanza dal cielo al mondo universo.

«Vero è che, considerato, nell'ampiezza di tutte le sue attinenze, il problema della pace non troverà mai soluzione completa quaggiù, essendo scritto nei decreti della provvidenza che milizia dev'essere la vita dell'uomo sopra la terra.

«Le paci che esso sconvolgono, non sono separabili dalla umana natura caduca. Havvi però una quiete dello spirito, ed anche un vivere esteriore riposato e composto, assai ben conciliabili collo stato militante, e consistono sostanzialmente nella tranquillità dell'ordine.

«Per tale rispetto, la pace relativa, concessa all'umanità viatrice, non è nè può essere che figlia della giustizia e dell'amore!»

Parole queste alle quali si deve ben riconoscere l'assennatezza e la profondità del giudizio. Ma, per quanto misurate e moderate nella forma, le parole che, facendo volentieri a meno d'ogni passaggio logico, sono nel discorso del Papa dedicate all'Italia, rispecchiano invece tutta la intransigenza del partito dominante la politica vaticana. Leone XIII è diretto trascinato ad esclamare molto imprudentemente:

«Sarebbe guarentigia di sicurezza questa clamorosa rottura con le memorie, i sentimenti, la legge storica delle genti italiane? Poichè, non vale il dissimularlo, la presente condizione di ostilità rispetto al Pontefice, ripugna non che altro, alle tradizioni e perfino al genio nazionale: perciò non avrà mai il suffragio della pluralità degli italiani, cattolici nell'anima, avvezzi a guardare al Pontificato come a propugnacolo di salute e grandezza, e a considerarlo come capo e cuore della nazione».

Or qui, se si volesse, si potrebbe andare troppo discosti. Poichè, parlando di legge storica e di tradizioni, in riguardo al potere temporale dei papi, si vuol forse alludere a quella falsa donazione di Costantino, che i sostenitori del papa re immaginarono parecchi secoli dopo per conciliare più simpaticamente alla tradizione nazionale la prima origine del patrimonio della Chiesa?

Accennando ai sentimenti delle genti italiane, si vuol forse ricordare che i primi nuclei delle terre della Chiesa furono ottenuti dai vescovi di Roma con prestazioni ben poco italiane verso i Longobardi e verso i Franchi, ed a prezzo di compromessi, sempre all'Italia dannosi, cogli imperatori di Germania?

Chiamando in causa il genio nazionale, si vorrà forse evocar la testimonianza di Dante Alighieri, di Francesco Petrarca, di Santa Caterina da Siena, del Beato Jacopone da Todi, di Nicolò Machiavelli, fermi tutti nell'indicare i malanni che all'Italia provengono dal potere temporale, e lo scadimento di prestigio che ne deriva alla Chiesa?

O si vorrà mettere in campo la gloria delle basiliche innalzate col ricavo delle indulgenze messe ai pubblici incanti, provocando l'impetuosa ira di Lutero, che della sconvenienza di un cosiffatto traffico si giovò per trovar seguito alla sua riforma?

E, rilevando come gli italiani abbiano guardato al pontificato come a propugnacolo di salute e grandezza, si intese forse di suscitare gli echi spenti degli entusiasmi onde furono accolte le manifestazioni liberali di Pio IX, la sua magnifica benedizione all'Italia? E non si teme che per converso sorga il ricordo delle amare delusioni, e del tristissimo amaro risveglio da quel sogno religioso e patriottico, a cui gli italiani già deliranti per il miracolo — unico non preveduto dal Metternick — di un Papa liberale, furono condannati a mezzo la fortuna ascendente della patria risorta?

Tutte queste considerazioni — e le moltissime che ognuno può subito alla mente richiamare — rendono vana ed imprudente questa parte del discorso papale, che si chiude con un invito alquanto sibillino al Governo italiano. Enumerati quelli ch'egli crede errori della causa italiana, par che inviti ad una riparazione con queste parole:

«Quando mai però fu disdicevole ad uno Stato l'entrare nella via delle giuste riparazioni?»

Riparazioni? E quali? Il solo fatto di accennarvi in termini tanto vaghi, è un sintomo assai eloquente. Che oramai anche in Vaticano si cominci a comprendere che vi sono delle situazioni senza ritorno, e che tale è quella di Roma italiana?

Ciò che dirà il Re

ROMA, 29 dicembre.

Da informazioni venutemi da ottima fonte, mi consta che il Re Umberto ricevendo le rappresentanze del Parlamento per gli auguri di capodanno, non si limiterà alle solite frasi di prammatica, ma farà alcune dichiarazioni, molto calme, molto rassicuranti, circa la politica internazionale, affermando che la pace non verrà turbata, malgrado le nuove complicazioni e gli avvenimenti verificatisi in questi giorni nell'Estremo Oriente.

E' certo che farà un'allusione anche al giubileo dello Statuto, dichiarandosi fiducioso che la tranquillità interna e la pace all'estero completino la grande festa nazionale.

Queste dichiarazioni del Re d'Italia sono destinate a produrre un'ottima impressione in tutta l'Europa, sapendosi che, anche ultimamente, favvi un vivo scambio di comunicazioni in proposito fra i Gabinetti della triplice alleanza.

Il viaggio del principe di Napoli in Sicilia

Roma 30 — Telegrafano da Palermo che il Duca della Verdura ha ricevuto un telegramma ufficiale, in cui viene annunciato l'arrivo dei principi di Napoli, il giorno 11 gennaio, per assistere alle feste cinquantenarie della rivoluzione siciliana.

La *Tribuna*, confermando la notizia, arguisce che sia stato abbandonato il pensiero della visita dei Sovrani in Sicilia.

La *Tribuna* deplora che sia stato scelto questo mezzo termine, per non dare esecuzione ad un progetto che aveva incontrato le approvazioni generali.

La presa di Osubri

Londra 30 — Il *Times* ha da Cassala:

«Le truppe indigene presero il posto importante d'Osubri fra Kartum e Cassala. L'assedio durò sei giorni, la difesa dei dervisci fu eroica».

Cairo 30 — Le perdite dei dervisci nella presa di Osubri sono 44 morti, tra cui due emiri.

Massaua 30 — Osubri fu presa dagli egiziani la notte del 27 con perdite leggerissime. I dervisci ebbero 46 morti.

La chiusura del Parlamento austriaco

Vienna 30 — La *Wiener Zeitung* pubblica una lettera autografa dell'Imperatore al presidente dei ministri barone Gautsch, in cui ordina la chiusura della sessione del Reichsrath.

Nell'Estremo Oriente

Londra 30 — Il *Daily Mail* ha da Singapore: «L'ammiraglio francese issò la bandiera a Hainan; i chinesi non si opposero».

Parigi 30 — Una nota ufficiale smentisce che la bandiera francese sia stata inalberata nell'isola di Hainan.

Un grosso incendio a Porto Principe

Porto Principe 30 — Ottocento case ed una chiesa furono incendiate; tremila persone sono senza ricovero.

Port au Prince, città marittima dell'isola d'Haiti (Grandi Antille), capitale della Repubblica, ha 60 mila abitanti, in grande parte mulatti e negri.

URAGANI

Vienna 30 — Telegrafano da Amburgo alla *N. F. P.* che un terribile uragano ha imperversato nell'isola d'Islanda. Molte case furono distrutte, e vi sono numerose vittime umane.

Londra 30 — Un grande uragano si scatenò ieri e stamane, provocando grandi danni a Londra e nei dintorni.

Le fortificazioni di Parigi e quelle di Roma

Pubblichiamo qui appresso alcuni dati che riguardano le fortificazioni di Parigi e di Roma, allo stato attuale, e che dimostrano il lavoro compiuto nell'ultimo ventennio.

Secondo il giudizio dei circoli militari, Parigi è una delle più vaste piazze forti che esistano.

Le fortificazioni iniziate nel 1840 e durate poi fino al 1870, compresero una cinta continua avente uno sviluppo di 34 chilometri con 94 bastioni e 16 forti staccati sopra un perimetro totale di 53 chilometri.

Dopo la guerra del 1870, il campo trincerato di Parigi è stato radicalmente rinnovato.

Adesso le opere principali sono:

1. tra l'Oise e il canale dell'Ourcq: un forte, due ridotti e cinque batterie sulla posizione di Cormeilles; tre forti ed una batteria sulla posizione di Montmorency; un forte e due batterie sulla posizione di Ecouen; un forte e due batterie sulla posizione di Saint-Denis;

2. tra il canale dell'Ourcq e la Marna: due forti e cinque batterie sulla posizione di Vaujours;

3. tra la Marna e la Senna: quattro forti e due batterie.

4. tra la Senna e l'acquedotto dell'Avre: tre forti, due ridotte e sei batterie sulla posizione della Bièvre; tre forti e sei batterie sulla posizione di Versailles.

5. tra l'acquedotto dall'Avre e la Senna: un forte e sei batterie sulla posizione di Marly.

Sono così in tutto 19 forti, 4 ridotte e 36 batterie, ossia 59 opere di difesa permanenti, che costituiscono una cintura di 146 chilometri di sviluppo.

Ad assicurare la rapidità degli spostamenti, è stata poi costruita entro la cintura dei forti una ferrovia detta *Grande Ceinture*, la quale ha uno sviluppo di 138 chilometri.

* * *

La costruzione delle fortificazioni di Roma furono incominciate nel 1875, secondo un progetto compilato dal generale Bruzzo, allora comandante di divisione.

Studiate le località più adatte, vennero costruiti i primi sei forti sulla destra del Tevere; e cioè: Monte Mario, Casal Braschi, Boccea, Aurelia Antica, Bravetta e Portuense; ed uno solo a valle della città, Appia Antica.

Due anni dopo, vennero proseguiti i lavori e sorsero altri cinque forti sulla sinistra del Tevere e cioè: Ardeatina, Casilina, Prenestina, Tiburtina, Pietralata; e finalmente venne completata la difesa della città con due nuovi forti sulla sinistra, uno a valle: Ostiense, l'altro a monte: Monte Antenne, ed un ultimo, il quindicesimo, sulla destra, chiamato: Trionfale.

Così con una spesa di circa 23 milioni si è costruita intorno a Roma una cintura di opere permanenti di difesa, formata da quindici forti staccati, i quali con un limitato presidio la mettono al sicuro da un bombardamento e da un colpo di mano.

Questa cintura di forti, collegati gli uni agli altri coi fuochi delle batterie proprie e di quelle intermedie, costituiscono un campo trincerato dello sviluppo di 40 chilometri.

La crisi dell'agricoltura francese

Scrivono da Parigi:

«Se le interpellanze sulla crisi agraria avessero il merito di far progredire l'agricoltura, nessun dubbio che la Francia sarebbe la Potenza più agricola del mondo. Si può dire che non passa settimana senza che un deputato, — socialista per lo più — non interpelli il Governo sulle miserande condizioni dell'agricoltura francese. Ma le interpellanze lasciano il tempo che trovano ed il signor Meline, con tutta la sua buona volontà, è costretto a confessare che il Governo può far poco, tantopiù che la crisi è permanente non transitoria. Egli è ricorso al proverbio: mal comune mezzo gaudio.

Perciò si sforza di provare, tutte le volte che gli si presenta l'occasione, che la crisi agricola permanente non è una specialità della Francia, ma ne soffrono la Germania, l'Austria, l'Italia, la Russia.

Il deputato d'Estourneiles, moderato, nella sua recente interpellanza, suggerisce un maggiore sviluppo dell'insegnamento agricolo, più agevolezze per i trasporti e per i concimi.

Ma un giornale rurale ribatte i suggerimenti dicendo che non si tratta di aumentare i prodotti agricoli. Essi non sono più rimuneratori. Più li si aumenta e più si aumentano pure le perdite.

L'America, l'Austria, la Russia possono produrre a buon mercato in grazia del pochissimo valore delle terre, delle imposte che sono minime, della mano d'opera che è a prezzi mitissimi od è surrogata dalle macchine.

La Francia invece non si può pensare a diminuire i salari; le macchine non possono sempre essere adoperate perchè vi è molto frazionamento nelle proprietà dei terreni, e l'imposta fondiaria non basta diminuirla nella misura testè stabilita: sarebbe anzi doveroso sopprimerla.

Un finanziere, il signor Lebois, scrive a questo proposito che la soppressione si potrebbe attuare colla conversione della rendita.

L'imposta fondiaria ascende a 198 milioni; il debito della Francia di 30 miliardi importa 1217 milioni di interessi.

Non tutto il debito è convertibile; però anche imponendo la conversione al solo 3 e mezzo per cento, pel quale si pagano 456 milioni di interessi, e riducendolo al 2 per cento si potrebbero trovare i 198 milioni colla fondiaria; estendendo la conversione anche al 4 per cento si potrebbe mantenere un saggio uniforme, del 3 o del 2 e tre quarti. Il rimedio sarebbe ardito, ma logico, considerato che qui i capitali non danno più che il 2 per cento.

Eppure credo non sia ancora nato il ministro che avrà il coraggio di fare tale proposta che metterebbe in rivoluzione i borsisti, mentre riempirebbe di giubilo gli agrari.

Un altro rimedio alla crisi delle campagne che vidi accennato in questi giorni è la trasformazione delle colture.

Si vorrebbe diminuire la coltivazione del grano per dedicarsi di più alla pastorizia.

Distruggere i campi per farne dei prati, insomma.

Si cita l'esempio dell'Inghilterra la quale deve in gran parte la sua floridezza agricola all'allevamento del bestiame. Poi la concorrenza è meno temibile per il bestiame che non pei cereali.

La Francia ha in verità, già adottato in parte questo rimedio che additerei volentieri anche all'Italia. L'allevamento dei buoi e dei montoni dà già bellissimi risultati.

L'allevamento del cavallo aumenta pure in proporzioni rilevanti. Anche la produzione dei gallinacci è in aumento. Nelle razze suine — che in Inghilterra rappresentano un tesoro — qui non si è ancora fatto molto e gli inglesi ci inondano dei loro prodotti.

Un altro rimedio, che migliorerebbe immediatamente le sorti dell'agricoltura, è arditamente suggerito dal *Moniteur agricole*: abolire l'imposta fondiaria ed economizzando sul bilancio della marina.

Apriti, o cielo! chi avrà il coraggio di dire alla Camera che sono troppi 20 milioni di spese ordinarie e 90 di straordinarie appioppati quest'anno al bilancio della marina? Un aumento di 110 milioni in un colpo! Eppure, l'emulazione che si ha verso l'Inghilterra vuole così.

Se gli inglesi costruiscono due corazzate, qui bisogna costruirne quattro e, se gli inglesi dieci, qui venti, e che bastino! Ah, se un po' di questa emulazione la si avesse anche per le cose agricole! Allora sì che emulando l'Inghilterra potrebbe la Francia fare una splendida figura e migliorare la sorte dei suoi contadini la cui proverbiale ricchezza comincia a non essere più che un ricordo!...»

MATILDE SERAO

giudicata da Paul Bourget

Nella popolare, diffusissima *Revue Hebdomadaire*, di Parigi, è cominciata la pubblicazione in francese del romanzo di Matilde Serao: *Al paese di Cuccagna*. Autrice della bellissima traduzione è la giovane signora Minnie Bourget, moglie di Paolo Bourget; il quale ha fatto precedere la traduzione francese da uno studio sulla illustre scrittrice napoletana; studio così lusinghiero per l'arte nostra, che vogliamo riprodurre nei brani più salienti.

Dopo aver parlato del pubblico francese, che, vincendo una prevenzione ostile, ha finalmente accolto ed ammirato la produzione letteraria degli altri paesi, il Bourget passa a parlare degli scrittori italiani più reputati: di D'Annunzio, del Fogazzaro, del Verga, del Rovetta, della Serao:

«Una volta scoperti gli ammirevoli romanzi di Gabriele D'Annunzio, la nostra critica ed il nostro pubblico hanno voluto sapere se il raro artista fosse solo a comporre di bei fiori in quella contrada, che fu la terra di tutte le fecondità estetiche, o se vi fosse veramente una rinascenza letteraria al di là delle Alpi; e le maschie novelle del Verga, i generosi racconti del Fogazzaro, le odi così robuste del Carducci, hanno dovuto alla voga del nuovo venuto quella giustizia che non era stata loro resa tra noi, per manco di curiosità. Il movimento continua. Uno dei nostri grandi periodici, la *Revue du Palais*, non va riproducendo un'opera del Rovetta? Ed ecco che si comincia a ripetere il nome della vera emula di D'Annunzio, della donna distintissima, di cui la *Revue Hebdomadaire* offre ai suoi lettori il romanzo più potente e caratteristico: la signora Matilde Serao.

«Come tutte le forti creazioni d'arte, questo magnifico romanzo, *Il paese di Cuccagna*, porta con sè la sua intiera chiarezza. Esso potrebbe fare ammeno di qualunque specie d'introduzione. Per tal fatto io vorrei semplicemente dar qui alcune note indispensabili per ben comprendere la genesi e lo sviluppo del talento di cui questo libro è la più significativa affermazione. Per avere la misura d'uno scrittore, bisogna prendere

una delle sue opere dopo il trentesimo e prima del quarantesimo anno, in cui la foga della sua giovinezza ha tuttavia i suoi bollori, ma è già dominata da una riflessione più matura. *Il paese di Cuccagna*, è del 1891, e la signora Serao è nata a Patrasso nel 1857. Questo periodo del mezzo della vita è, pei romanzieri, ciò che il periodo precedente, quello dal ventesimo al trentesimo anno, è per i poeti, sopratutto quando un'applicazione costante li ha rotti al lavoro professionale dell'arte loro, a quella disposizione dei personaggi, a quella progressione delle scene, a quel magistero del dialogo, di cui si troveranno in questo romanzo degli efficaci esempi.

« Prima di questo libro, la signora Serao aveva immensamente scritto, nè dappoi si è mai interrotta.

« Basta la lista delle sue opere, perchè il lettore comprenda che egli si trova alla presenza di una di quelle nature vigorosamente, largamente creatrici, le quali possiedono come qualità dominante: *il dono della vita*.

« *Questo dono della vita*, questa magia di rappresentare dei personaggi reali in carne ed ossa, tutto un brulichio di folle agitantesi, che vanno e che vengono, delle case, dei quartieri, una città intiera col suo colorito visibile: il suo cielo, il suo clima, il suo paesaggio; e col suo colorito segreto, i suoi costumi, la sua sensualità, la sua anima, ecco ciò che si troverà, dapprima, in questo *Paese di Cuccagna*, ed è questa anche l'impronta propria della personalità di questa attraente artista.

« La sua fisonomia singolarmente espressiva ricorda la faccia energica e come ammassata di Balzac. I suoi occhi neri e brillanti, dallo sguardo fermo, il suo naso fremente, la sua bocca larga, il suo mento robusto, dicono tutte le energie di una creatura geniale. Questo aspetto annunzia perfettamente quella forza d'evocazione intensa e di visione diretta: prima qualità del romanziere di costumi. Ma in Balzac il visionario era foderato d'un teorico. La sensazione in lui, riusciva alla formula. Si sa come le pagine di dottrina si alternino nei suoi racconti con le pagine di dramma. Molto meridionale, per questa qualità concreta del suo genio, la signora Serao non è che dramma e movimento. Le minime sfumature dei caratteri, le minime particolarità degli esseri e delle cose, si riproducono nella sua immaginazione con una intensità violenta che ella è troppo preoccupata di rendere, per fermarsi a filosofare su quest'allucinazione. Ella è, su questo punto, più vicina a Emilio Zola che a Balzac.

« Difatti, il *Paese di Cuccagna* non è forse un *Assommoir* napolitano? Soltanto, il posto che l'ubbriachezza dell'alcool occupa nel capolavoro di Zola, è l'ubbriachezza del giuoco che l'occupa qui, la febbre, la follia del *lotto*, come essi dicono laggiù. Da questa follia, tutta una città — gente di nobiltà, gente d'affari, gente di commercio, gente del popolo — è posseduta; e questa città è Napoli, la più pittoresca fra tutte, Napoli con i suoi palazzi splendidi e screpolati, i suoi quartieri poveri coi loro sottosuoli e i loro *bassi* rigurgitanti di popolino, con la sua poesia quasi orientale e le sue superstizioni, con la sua fede in S. Gennaro, negli illuminati e negli *assistiti*, col suo buon umore e le sue società segrete, con i suoi camorristi sempre pronti all'omicidio, con i suoi operai sempre disposti alla pigrizia, con i suoi divoti, i suoi usurai, le sue donnette allegre; e su tutta questa solfatara d'umanità appassionata — come sull'altra solfatara vicina del Vesuvio — pesano gli ardori di un clima semi-africano, che accascia o che esalta l'animalismo di tutti gli istinti.

« Ecco il modello sorprendente che lo scrittore italiano ha avuto sotto gli occhi e che egli ha reso come lo scrittore francese ha reso il sobborgo parigino, col rilievo e il movimento della stessa realtà. Senza l'*Assommoir*, voi comprenderete meno bene la storia di Parigi. Col *Paese di Cuccagna* voi comprenderete meglio quella di Napoli. Trattato con questa superiorità di fattura, il romanzo di costumi diviene, se si possono associare queste due parole, un vero saggio di fisiologia sociale, e il più importante contributo alla vera storia di un paese.

« Sarebbe un disconoscere l'estrema flessibilità del talento della signora Serao, se la si definisse semplicemente nel suo potere di ritrarre dei quadri d'insieme. Come certi pittori di affreschi, il Ghirlandajo, per esempio, o Benozzo Gozzoli, introdussero nelle loro folle dei ritratti precisi e quasi miniaturati, così l'autrice del *Paese di Cuccagna* eccelle nell'individualizzare fino alla minuzia gli eroi che essa ha testè mostrati nel largo movimento della vita popolare. In altri termini, coesistono in essa la romanziera di analisi e la romanziera di costumi, e sono di eguali forze. Alcuni suoi libri, come *Addio, amore!*, erano semplici romanzi d'analisi, ed anche in questo, in cui ella si è proposto di evocare delle masse, ha saputo innestare al vasto dramma collettivo un dramma personale così finemente e così analiticamente studiato come un *Adolphe* o un *Dominique*. Io non voglio disflorare, narrandolo, il racconto dell'amore del medico Amati per la sventurata figliuola del terribile marchese di Formosa. Questa originale e profonda dissezione d'una grande anima di scienziato e d'un nobile cuore di giovanetta, di una volontaria Ifigenia, immolata alla folle chimera paterna, basterebbe a rivelare in questo libro così pieno di energia e di colore, la mano più delicata della donna. Matilde Serao può avere, quando vuole, tanta grazia quanto ha di vigore. Ella sa essere infinitamente tenera, come sa essere — e lo attesta il combattimento degli otto camorristi — infinitamente tragica. Questa dualità d'immaginazione fa di lei, a mio vedere, uno dei più completi temperamenti di romanziere che sia, non solo in Italia, ma nei due mondi.

« Ed è da augurarsi, che le cure del giornalismo, eccellenti come disciplina, ma dannose quando sono troppo prolungate, non la occupino al punto da ostacolare, durante gli anni della maturità che per lei sopravvengono, la composizione dei grandi libri che ella deve produrre. Tutti coloro che hanno il culto e il senso delle lettere, converranno, leggendo il *Paese di Cuccagna*, che ciò sarebbe un grandissimo peccato ».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Dicembre (1632). Muore in Venezia il Patriarca Ermolao Barbaro.

×

Un pensiero al giorno.
L'ignorante si trova nel mondo come in una camera oscura. E l'uomo che procede nelle tenebre, sarà sempre la vittima dei cattivi e degli scaltri.

×

Cognizioni utili.
Risposta ad *una lettrice*: Per togliere le macchie d'olio sul marmo, si applica una pasta di solfato di soda e di cloruro di calce.

×

La sfinge. Sciarada.

Tra le vocali lettere
Ritrovi il mio *primiero*;
Di nostra vita il palpito
Trovi nell'*altro* invero;
E nell'*intiero* scorgesi
Il sogno del destriero.

×

Per finire.
Un medico condotto incontra un collega sopra un asino per una strada di campagna.
— Come mai... coll'asino?
— Sai, ho smesso il cavallo per economia.
— Ma non ti conviene di fare le tue visite coll'asino.
— Perchè?
— Perchè diranno che vai in consulto.

Penna e Forbice.

Essendo prossima la fine dell'anno, preghiamo quei pochi abbonati che si trovano ancora in arretrato coi pagamenti, di volere al più presto farci tenere l'importo che ci è dovuto.

L'amministrazione.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Tarcento, 30 dicembre.

Ancora la chiusa del Torre.

Sono attesi con impazienza, giorno per giorno, i funzionari del Genio civile che devono presenziare la chiusa del Torre alle bocche di Cròsis, prima tappa degli immensi lavori che la Società si ripromette di eseguire. L'aspettativa è grande e giustificata: dopo tante e svariate difficoltà superate, dopo scoraggiamenti diuturni, seguiti da nuova lena e da nuovi, più ardui, più tenaci propositi, finalmente la vittoria deve arridere al genio, alla scienza, alla costanza!

Il sig. Malignani, primo socio dell'impresa, di cui è l'anima e la mente direttiva, solerte e paziente, forte e felicissimo cultore delle fisiche discipline, deve andarne superbo. Un muraglione di undici metri, esclusi otto dello strato bituminoso subacqueo, basato sulla nuda roccia, giudicato un'opera completa del genere, è già qualcosa: è tutto.

Ed ora attendiamo l'asciutta del Torre e... le trote appetitose che Domineddio ci offrirà.

Oscar.

Per i fiumi del Veneto. Telegrafano da Roma che gli intendimenti dell'on. Prinetti, per disciplinare i corsi fluviali nel Veneto, sono mantenuti interamente dall'on. Pavoncelli, che, usufruendo degli studi ordinati dal suo predecessore, presto provvederà a darvi esecuzione.

Autorizzazione ad un parroco. L'ultimo Bollettino giudiziario reca: Il parroco di Treppogrande fu autorizzato ad accettare dal Comune la cessione gratuita dell'area per la nuova casa canonica.

Elettori. Scrivono da Gemona:

« Liberali e clericali lavorano di tutta lena per aumentare il numero degli elettori amministrativi, e, a quanto dicesi, la lista per il 1898 si accrescerà di almeno trecento nuovi elettori.

Lascio a voi immaginare quale e quanta sarà la lotta nelle nuove elezioni ».

Gemona, 30 dicembre.

Ladro feritore.

Olapiz Giovanni di Vincenzo, da Venzone, ha solo 19 anni, ma è già pregiudicato per gesta ladresche.

Ora, nel pomeriggio del 26 corr. s'introdusse nella casa di abitazione di Daniele Strolli in Ospedaletto, rubando formaggio, salame ed alcuni oggetti.

Colto sul fatto dal proprietario ed *ingiuntogli di lasciare la roba ch'erasi* appropriata, il Olapiz estrasse un coltellaccio e ferì gravemente lo Strolli.

Il furfante fu arrestato la sera stessa e tradotto alle carceri di Udine. Egli ha pendente anche un processo per furto.

R.

Contrabbando. Alcune guardie di finanza, trovandosi l'altro ieri in appostamento presso Rizzolo, attaccarono alcuni contrabbandieri, e, dopo un lungo inseguimento, riuscirono a far loro abbandonare tutta la merce che portavano, consistente in quattro sacchi di tabacco estero da fiuto e da fumo, del complessivo peso di kg. 106.

In Tribunale per un cane. Martedì scorso al Tribunale di Trieste venne tenuto dibattimento in confronto di Pietro Fianniati, di 56 anni, capo muratore, da Majano di San Daniele, accusato di aver lasciato vagare privo di museruola un suo cane, che morse al polpaccio destro lo scolaro Mario Smak.

Il Fianniati sostenne che il cane non era suo; ma il Tribunale lo condannava alla multa di 5 fiorini.

Contro un treno. Narra il *Corriere di Gorizia* nel suo numero di ieri:

« Ieri sera contro il treno *corriere*, che qui giunge alle 6.42, quando questo passava sul terrapieno fra il viadotto di Piedimonte e il ponte, venne lanciata contro il treno una grossa pietra. Questa, della grossezza d'un doppio pugno, rompeva i cristalli d'un finestrino d'un carrozzone di terza classe, ed entrava nel vagone spaventando i passeggieri.

La pietra venne raccolta e consegnata al capotreno denunciando l'accaduto.

Sia questo un attentato o una semplice ragazzata, impossibile stabilire ».

Incendio. A Sequals alcune scintille sprigionatesi da un camino comunicarono il fuoco al fienile di proprietà di Bortoluzzi Giovanni, che risentì un danno, assicurato, di circa 700 lire, per guasti al fabbricato e foraggi distrutti.

UDINE

(La Città e il Comune)

Società operaia generale. Iersera ebbe luogo la seduta del Consiglio della Società operaia, il quale:

Prese notizia del rendiconto di novembre;

Riconfermò a delegato della Società presso il Consiglio della Scuola d'arti e mestieri il sig. Giacomo Bergagna;

Annullò la radiazione di una socia;

Accettò le dimissioni da consigliere del sig. Federico Luigi Sandri;

Udì la lettura della relazione della Commissione quinquennale per i sussidi continui, ed incaricò la Direzione di portare innanzi al Consiglio, in una prossima seduta, quella proposta che crederà migliore;

Ammise soci nuovi.

Federazione Lavoratori del Libro. Domani, sabato, 1 gennaio 1898 alle ore 6 e mezza pom. nella trattoria del signor Francesco Cecchini all'insegna « Ancora d'oro », avrà luogo l'inaugurazione del vessillo sociale della Federazione Lavoratori del Libro, Sezione di Udine. Terminata tale cerimonia, avrà luogo un banchetto sociale. Potranno partecipare alla inaugurazione anche i non partecipanti al banchetto.

Il Comitato.

Circolo speleologico ed idrologico. Ieri sera alle ore 20 si tenne l'annunciata riunione, nella quale si approvarono le comunicazioni della Direzione e si approvarono pure il bilancio preventivo per l'anno 1898 ed alcune proposte di soci.

Il risparmio postale. L'interesse che pagheranno le Casse postali fu fissato per il primo semestre del 1898 in 2.88 lire, netto da Ricchezza Mobile.

Artista concittadina. Il *Libero Cittadino* di Siena loda l'artista nostra concittadina signorina Annita Bodini, che presentemente canta in quella città nella *Gioconda*.

Il confratello senese dice che essa ha « una voce di contralto calda, commovente, pastosa; » ch'è « una molto promettente artista »; e che si fece applaudire « ottenendo una lunga ovazione dopo l'aria del *Rosario* ».

Una Madonna con due teste!?! Abbiamo dalla frazione di San Gottardo la notizia di un avvenimento strabiliante. L'altro ieri, poco dopo il mezzodì, certo Buiatti Augusto si mise a pulire dalla polvere l'immagine della Madonna del Rosario, dipinta sulla casa di Buiatti Giov. Batt., padre dell'Augusto. Mentre questi stava per terminare il lavoro, certo Boeri Alessandro, fabbro del luogo, che guardava dalla strada la Madonna, si accorse che una seconda testa sorgeva sopra quella dell'immagine, e questa seconda testa somigliava a quella della Beata Vergine delle Grazie di Udine. Il Boeri si mise a gridare al miracolo; accorse gente, che pur vide la nuova testa miracolosa; e ieri fu sul luogo anche un prete.

Così è la narrazione del nostro *reporter* di San Gottardo.

Il quale non ci dice se ha veduto anche lui il prodigio; ma probabilmente non l'avrà veduto, perchè è uno scetticone. Per vedere due teste sopra un medesimo busto, ci vogliono gli occhi della fede!

— Riceviamo una lettera colla narrazione e la spiegazione, abbastanza ovvia, di questo *miracolo*. Al posto dell'attuale Madonna del Rosario, ne stava dipinta prima un'altra, delle Grazie. Su questa venne passato un leggero fondo di colore per dipingervi la nuova, ed ora il Buiatti, fregando troppo energicamente per pulirla, asportò il colore del fondo e mise allo scoperto la testa della vecchia immagine.

La morte di una vecchia. Alle 3 e mezza pom. di ieri fu trovata morta nella sua stanza in via Cicogna n. 15 una povera vecchia, certa Venturini Maria fu Matteo d'anni 70.

Di tale scoperta venne informato l'ufficio di P. S., che inviò sul luogo il delegato Ellero ed agenti per le constatazioni legali.

Il cadavere della Venturini venne visitato dal medico D'Agostini, che dichiarò essere essa morta per marasmo senile.

Il vicinato diceva ch'era morta di fame.

Grave accidente. Nel pomeriggio di ieri in via di Mezzo, certa Savio Teresa maritata Zamparutti, d'anni 40, venne accidentalmente investita e gettata a terra da un carro, tirato da due cavalli, i quali per avere presa la mano al guidatore andavano a corsa sfrenata.

Le ruote del carro passarono sulle gambe della infelice, che fortunatamente non riportò che alcune contusioni, giudicate guaribili in 9 giorni dal medico D'Agostini che la visitò.

I cavalli, continuando la loro corsa, senza che nessuno si cimentasse ad affrontarli, andarono a fermarsi sulla piazzetta di via Bertaldia. Essi appartengono ad un mugnaio di Chiavris.

La donna investita aveva seco due bambini, uno in braccio ed uno che la seguiva saltellando, attaccato alle gonne. Rimasero miracolosamente incolumi entrambi.

Incendio. Verso le 7 di ieri sera, certa Marianna Scubla fu Valentino di anni 82, abitante in via Ronchi n. 47, in una casa di proprietà di Cecovig Aurelio, coricandosi, spense il lumicino a olio, senza accorgersi che in ciò fare aveva comunicato il fuoco alle coperte. Non se ne accorse che quando cominciavano ad ardere, ed allora tutta spaventata corse in strada chiamando aiuto.

Accorsero i vicini, ed alle 8 i pompieri; e in breve l'incendio venne spento.

Andarono bruciati pagliericcio, guanciali, coperte, ecc.

Mentre dormiva. Ieri mattina certo Siniecco Giovanni fu Giovanni, da Tarcento, che aveva la notte precedente alloggiato presso l'affittaletti Borghi Paolina, in via Castellana n. 30, denunziava all'Ufficio di P. S. che mentre dormiva era stato derubato del portafogli contenente lire 42.

Vennero immediatamente mandate le guardie Marchetti Emilio e Terravecchia Natale, le quali alle 9 e mezza arrestavano nella suddetta casa Chendi Gaetano fu Ferdinando, d'anni 30, girovago da Rovigo, Padovani Guido fu Gaetano, d'anni 28, pure da Rovigo, e Tacchini Maria fu Francesco, d'anni 25, da Vigevano, serva disoccupata, siccome gravemente indiziati d'essere stati gli autori del furto in parola.

Alla signorina M. L. Non possiamo pubblicare. Ella avrà ragione; ma sono questioni troppo delicate e scabrose, e per quanto ella abbia prove « potenti » di essere.... come dice, anche il suo nome, messo in piazza, non se ne avvantaggerebbe. Se ha testimonianze che l'altra sparli a quel modo di lei, le dia querela per diffamazione. Per i diffamatori ci sono dieci mesi di reclusione e un migliaio di lire di multa.

Curatore di fallimento. Con sentenza di ieri di questo Tribunale, l'avv. Bertolissi venne dispensato dall'ufficio di curatore provvisorio nel fallimento di Pinosa Giacomo di Villanova di Lusevera, ed in sua vece nominato curatore definitivo l'avv. Luigi Perissutti.

Teatro Minerva. Buona l'interpretazione data ier sera ai *Provinciali a Parigi*, e il pubblico rivide e salutò con trasporto l'egregio Treves completamente ristabilito della sua breve indisposizione.

Tanto ristabilito, che questa sera egli darà una delle più simpatiche commedie del suo repertorio brillante, *Il carnevale di Torino* del Vado *(L'hai visto l'elmo?..)* Brioso e onesto lavoro, che può servire come spettacolo di famiglia.

Tutti dunque questa sera al Minerva, per finirvi allegramente il 97 e prepararsi con animo giulivo al sorgere del nuovo anno.

Tribunale penale.

Udienza 30 dicembre.

Venuti Giuseppe fu Pietro d'anni 68 da Pasian di Prato, e Cattaruzzi Pietro di Francesco d'anni 10, pure da Pasian di Prato, erano imputati di avere nel 25 novembre u. s. in Giardino Grande borseggiato Cedron Giovanni e Sirch Adele. Il Tribunale condannò il Venuti a 28 giorni di reclusione ed assolse il Cattaruzzi.

Ringraziamento. Al chiudersi di quest'anno le orfanelle dell'Istituto Derelitte comprese, più che mai, da vivissima gratitudine verso tutte quelle benemerite persone e spettabili famiglie che nel corso di esso si ricordarono di loro, mentre le ringraziano di lor generosa carità, inviano un affettuoso augurio d'ogni più desiderata felicità per l'anno nuovo. Iddio pietoso dunque li consoli, li prosperi, questi cari Benefattori, e per lungo volger di anni scendano sopra di essi le benedizioni promesse a chi soccorre il povero e l'orfanello. Tale è pure l'ardente voto della riconoscente obbligatissima Direzione dell'Istituto.

107 lire perdute. Ieri un povero contadino di Godia perdette il portamonete contenente 107 lire ed un bullettino del Monte. Chi l'avesse trovato farebbe cosa onesta portandolo all'Amministrazione del nostro giornale.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 52, del 29 dicembre 1897 contiene:

Si rende noto che avanti il Tribunale di Pordenone all'udienza del giorno 18 febbraio 1898 ad istanza della Banca Popolare Friulana di Udine, ed in odio a Caterina Silvestri vedova Tososi, seguirà l'incanto dei beni immobili siti in mappa di Pordenone.

— Il Tribunale di Tolmezzo omologava il concordato offerto ai propri creditori da Mainardi Silvia vedova Candussio a mezzo del signor Candussio Giovanni di Tolmezzo, dichiarando inoltre, stante adempimento di tutti gli obblighi assunti, revocata per ogni suo effetto la sentenza 5 giugno 1897.

— L'esattore consorziale di Ampezzo fa noto che nel giorno 20 gennaio 1898 nel locale della Pretura di Ampezzo si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili appartenenti a ditte debitrici verso lo stesso esattore che fa procedere alla vendita.

Il nemico del popolo di Ibsen è certamente un dramma fra i più intensi del teatro contemporaneo e non a torto viene considerato come il capolavoro dell'illustre drammaturgo norvegese. Il protagonista, direttore di uno stabilimento di acque in una città di Norvegia, vede sollevarglisi contro tutta la popolazione per aver egli scoperto che la sorgente è inquinata talchè i ricchi ammalati, ai quali la città deve la sua floridezza, potrebbero trovarvi invece della guarigione, la morte.

Ciò non sarebbe accaduto al valoroso scienziato se gli fosse toccato di analizzare l'Acqua di Nocera Umbra la quale oltre ad essere batteriologicamente pura stimola lo stomaco e facilita la digestione. Lire 18.50 la Cassa di 50 bottiglie, Stazione Nocera. Rivolgersi: F. Bisleri e C., Milano. (1)

Biglietti dispensa visite. Mons. Pietro Zamburlini Arcivescovo di Udine 2, Morpurgo comm. Elio e famiglia 4, Toso Antonio 1.

All'Offelleria Dorta ogni giorno si trovano i krapfen caldi; nei giorni festivi alle 13 e nei feriali alle 16. Oggi e domani, panettoni freschi.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Teresa Vatri-Paderni: Beardi Adelardo lire 2, Zambelli dott. Tacito 1, famiglia Della Giusta di Campomolle 2, Baschera-Pittoni Gabriella di Campomolle 1, Pellarini Giovanni 2, Clodigh prof. cav. Giovanni 1, Seitz Giuseppe 3, Baschera Giovanni e Teresa di Campomolle 1, Ceria e Parma 2, Gaspardis Paolo 1.

Terenzoni: Valle Giuseppe lire 1.

— Per l'Istituto Derelitte in morte di

Colloredo-Mels co. Ugo: Concina co. Teresa lire 2.

Teresa Vatri-Paderni: Rev. Parroco di Cussignacco lire 2, Robbasser dott. Alessandro 2.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

30 - 12 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	31 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	752.6	750.1	753.9	754.5
Umido relativo	74	79	95	80
Stato del cielo	cop.	sop.	cop.	cop.
Acqua cad. mm.	—	—	3.5	10.8
Vento (direzione)	—	—	—	N
Vento (velocità km.)	—	—	—	5
Term. centigr.	−0.4	2.2	2.4	4.2

30 { Temperatura { massima 4.4, minima —1.8
Temperatura minima all'aperto —3.4
30 { " minima —1.8
" " all'aperto —1.8

Tempo probabile:
Venti deboli intorno levante — Cielo vario qualche pioggia.

IGIENE DEL LIBRO

Edmondo De Amicis scriveva che «ci deve essere una differenza fra il giovanetto che ha veduto la sua famiglia conservare e rispettare religiosamente i libri, e quello che l'ha veduta vivere di brigantaggio librario o far dei libri quel che si fa delle scarpe vecchie e degli abiti dismessi»; ed il Bola dice: «Si è descritto spesso la tristezza di una casa senza un fanciullo, io credo non minore la tristezza di una casa senza un libro».

Nelle famiglie italiane la biblioteca non ha ancora quell'importanza che si desidera dagli educatori. I libri che si leggono sono spesso roba imprestata... e non restituita. Se ne lagnano gli editori, se ne lagnano gli educatori. Un lagno anche dagli igienisti, poichè i libri sono un potente fattore di miglioramento igienico!

Il Macé notava la necessità di libri pel popolo; il Simon non voleva che vi fosse una capanna senza un libro. Esistono i buoni libri popolari italiani, quali li desiderava il Manzoni, tendenti «a illuminare, a perfezionare il popolo»?

Pel popolo si era rovesciata testè da Roma un'inondazione letteraria di libri idioti, di romanzi spaventosi, di rifritture peggiori. Pel popolo si è stampata la traduzione delle Memorie di Casanova, ed il traduttore ha pensato di rialzarne qua e là il sapore speciale con aggiunte di sua creazione; si è diffusa una rovina di libri intimi, di avventure e di delitti, di giornali pornografici e di volumi suggellati. E si permise ad una Casa editrice di corrompere il sentimento artistico del popolo, di diffondere il *virus* della degenerazione estetica ed intellettuale! Quella Casa è caduta, ma sorgono qua e là i successori.

In Italia poco si legge per ragioni parecchie.

Le biblioteche? Le biblioteche pubbliche hanno stabilito la curiosa esclusione della *letteratura amena*, come se la lettura permessa dovesse essere noiosa. Non si concedono libri di lettura amena, con criteri che non peccano di modernità. Domani, speriamo, si darà passo anche al diletto. Non permettere i libri allegri, che vi fanno un'oncia di buon sangue ed in qualche caso hanno salvato il lettore da una operazione chirurgica. Sicuramente!

Erasmo da Rotterdamo doveva subire il taglio di un ascesso della gola. Leggendo le *Epistolae obscurorum virorum*, ad una certa lettera diede in una risata che gli ruppe l'ospite patologico della gola.

Uom allegro il ciel l'aiuta!

Questi regolamenti delle biblioteche ci fanno ricordare i versi del Voltaire:

L'amas curieux et bizarre
De vieux manuscrits vermoulus
Et la suite inutile et rare
D'écrivains qu'on n'a jamais lus.

Vengono dopo le biblioteche circolanti; ma che roba forma il fondo letterario di queste biblioteche? Raccolte per donazioni, sono il magazzino in cui le famiglie si liberano dei libri vecchi ed inutili. Libri di medicina di due secoli fa, rendiconti amministrativi che vennero stampati appunto perchè non fossero letti da nessuno, discorsi per distribuzioni di premi, collezioni di vecchi giornali illustrati, libri di scuola... ecco la raccogliticcia di molte biblioteche circolanti popolari.

E' così comodo liberar la casa dalle robe inutile e vedere il proprio nome stampato fra i benemeriti dell'istruzione popolare nel giornale locale!

Non saranno queste le letture medicatrici dell'anima: quelle che, diceva il Lubbock, vi rendono felici: «Il gran segreto per essere felici è di lavorare e di occupare la mente prima per i nostri affari, poi per distrarsi ed istruirsi; mercè la lettura siete padroni del mondo; la lettura è la chiave di un immenso tesoro;» quelle che sono una medicina, come affermava il Montesquieu: «Non ebbi affanni che un'ora di lettura non abbia dissipati».

L'avvenire è per le biblioteche circolanti, la sola istituzione che possa completare efficacemente la scuola elementare.

Da qualche anno tuttavia si verificarono dei casi di trasmissione di malattie contagiose col mezzo di questi libri.

Alla «dotta polvere» delle biblioteche, che alla peggio vi poteva procurare una corizza od una congiuntivite, viene a sostituirsi il microbio infettivo. Non più il fiore secco che scoprite fra i fogli di un vecchio libro e vi fa pensare; ma germi dell'infausta flora dei microorganismi. Quindi una giusta, ragionevole diffidenza, per questi libri viaggiatori che nelle loro peregrinazioni possono essere stati fra le mani di un vaioloso o di uno scarlattinoso.

E' dunque necessaria la disinfezione, e già in qualche biblioteca moderna non si danno libri in imprestito senza averli disinfettati col formolo.

Il libro riguarda in modo speciale la igiene della vista. La miopia invadente dipende principalmente dai libri in cui si fecero e si fanno leggere.

Dapprima il colore. Il nero sul bianco forma il maggiore dei contrasti, fatto per stancare la vista.

L'occhio non è perfettamente acromatico: ha un poco il difetto di quei cannocchiali che vi fanno vedere gli oggetti coloriti sui margini. La visione sarà quindi più chiara, le imagini saranno più precise, se si abolisce nella carta un certo numero di colori corrispondenti ad un'estremità dello spettro. La luce bianca è fatta di *tutti* i colori della luce del sole, e questi dànno il loro fuoco a diverse distanze, sul fondo dell'occhio, dal rosso al violaceo.

Adoperando delle carte che non riflettono il rosso, si ha una tinta verdiccia che displace, specialmente alla luce artificiale. Si attenueranno quindi i raggi azzurri e violacei. Il miglior colore sarà il *chamois* degli elzeviri, il colore dei vecchi breviari, il giallognolo che piace all'occhio nelle edizioni di lusso.

Il carattere troppo piccolo dei libri di scuola è un'altra causa di miopia. I libriccini stampati fitto e minuto, sono una rovina dell'adattamento dell'occhio. Si ottiene così quell'economia di spazio che domina prepotente la vita moderna, ma i nostri figli continuano a diventare miopi come siamo stati fatti noi dalla scuola. La visibilità delle lettere dipende meno dalla loro altezza che dalla larghezza. Vi sono degli igienisti che domandano dei libri in cui un centimetro di stampato contenga un numero di lettere uguale alla metà degli anni dello scolaro.

Sono nocivi, degni dell'*indice*... igienico, i libri dalle righe troppo lunghe, che costringono l'occhio a continue mutazioni di adattamento.

Variano infatti le distanze delle lettere: le estremità sono più lontane dal mezzo della pagina. E' il vecchio teorema di Euclide: la perpendicolare è la più breve di tutte le linee che si possono tirare tra un punto ed un retta.

E si raccomanda di non leggere troppo intensamente: di sollevare di tanto in tanto lo sguardo, di estenderlo all'orizzonte, di leggere in faccia alla finestra.

Sopratutto non si dovrebbe leggere in ferrovia, costringendo il muscolo dell'adattamento ad una tortura di lavoro.

E poi?

Mettete in pratica il precetto igienico di Beppe Giusti: «Ho letto pochi libri, ma credo di averli letti bene».

Carlo Anfosso.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

L'Inghilterra e l'Estremo Oriente.

Londra 31 — Si afferma da fonte ufficiosa che non vi furono mai negoziati per un'alleanza fra l'Inghilterra ed il Giappone.

Negli arsenali dello Stato fervono i lavori per accelerare il compimento delle nuove navi da guerra.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 30 dicembre.

Le conclusioni furono tutte a prezzo elevato, il compratore deve cedere ai bisogni della fabbrica: ottimo l'indirizzo e l'aumento delle trattative.

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina		da L. 2.—	a 2.10
Burro	al Chilog.	da " 1.90	a 2.05
Patate	al quintale	da " 9.—	a 10.—

Grani.

Granoturco	all'Ettol.	da L. 9.—	a 10.70
Frumento	"	da " 29.50	a 30.50
Segala	"	da " —.—	a —.—
Sorgorosso	"	da " 5.75	a 6.15
Cinquantino	"	da " —.—	a —.—
Bastardone	"	da " —.—	a —.—
Fagiuoli alpigiani	"	da " 18.30	a 22.80
Fagiuoli di pianura	"	da " 9.68	a 11.92
Castagne	"	da " 11.—	a 19.—

Foraggi. (fuori dazio)

Fieno dell'alta I. qual.	al quint.	da L. 5.—	a 5.50
Fieno dell'alta II. "	"	da " 4.50	a 4.75
Fieno della bassa I. "	"	da " 4.—	a 4.25
Fieno della bassa II. "	"	da " 3.50	a 3.85
Medica	"	da " 4.55	a 5.50
Paglia da lettiera	"	da " 3.16	a 4.10

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale

Combustibili.

Legna tagliata	al Quint.	da L. 2.—	a 2.15
Legna in stanga	"	da " 1.65	a 1.80
Carbone forte	"	da " 6.—	a 7.60

Carne.

Vitello quarti davanti	al Kg.	da L. 1.20	a 1.40
" " di dietro	"	da " 1.50	a 1.80
Manzo I. qual.	"	da " 1.—	a 1.70
" II. "	"	da " 0.90	a 1.50
Vacca	"	da " 1.—	a 1.50
Pecora	"	da " 0.90	a 1.25
Ariete	"	da " 1.—	a 1.20
Castrato	"	da " 1.20	a 1.40
Agnello	"	da " 1.—	a 1.30
Capretto	"	da " 0.—	a 0.—
Majale	"	da " 1.20	a 1.50

Mercato dei lanuti e suini.

V'erano approssimativamente: 20 pecore, 25 castrati, 14 agnelli, 0 arieti, 0 capretti.

Andarono venduti circa: 3 pecore da macello da lire 0.70 a 0.75 al kg. a p. m., 5 d'allevamento a prezzi di merito; 4 agnelli da macello da lire 0.80 a 0.85 al kg. a p. m., 6 d'allevamento a prezzi di merito; 8 castrati da macello da lire 0.95 a 1.— al kg. a p. m.; 0 arieti da macello da lire 0.— a 0.— al kg. a p. m., 0 d'allevamento a prezzi di merito; 0 capretti da macello da lire 0.— a 0.— il kg. a p. m.

450 suini d'allevamento, venduti 21 a prezzi di merito.

Bollettino della Borsa

UDINE 31 dicembre 1897.

Rendita	dic. 30	dic. 31
Ital. 5 % contanti	100.15	100.30
" fine mese dic.	100.20	100.40
Detta 4 ½ ex coupons "	107.80	107 80
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.¾	99.¾
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	326.—	326.—
" 3 % Italiane ex coup.	312.—	312.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	497.—	497.—
" " " 4 ½	507.—	507.—
" 5 % Banco di Napoli	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512 —	515.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	887.—	887.—
" di Udine	125.—	125.—
" Popolare Friulana	130.—	130.—
" Cooperativa Udinese	34.50	33.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1350.—	1350.—
" Veneto	254.—	254.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
" Ferr. Meridion. ex coup.	727.—	729.—
" " Mediterr. ex coup.	526 —	527 —
Cambi e valute		
Francia chèque	104.85	104 82
Germania "	129.70	129 65
Londra "	26.46	26.44
Austria Banconote "	220.00	219 80
Corone "	110.00	110.—
Napoleoni "	20.95	20 94
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	95.90	96.07

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **104.85.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

(vedi avviso in quarta pagina)

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco